

Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»

– 8 –

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO
«G. VITELLI»

Collana diretta da

Guido Bastianini e Francesca Maltomini – *Università di Firenze*

Comitato Scientifico

Daniela Manetti – *Università di Firenze* (direttore dell'Istituto Papirologico)

Jean-Luc Fournet – *Collège de France*

Alain Martin – *Université Libre de Bruxelles*

Gabriella Messeri – *Università di Napoli Federico II*

Franco Montanari – *Università di Genova*

Rosario Pinaudi – *Università di Messina*

Dominic Rathbone – *King's College, London*

PAPIRI DELLA SOCIETÀ ITALIANA

volume diciassettesimo
(PSI XVII)

nⁱ 1654-1715

a cura di
Francesca Maltomini, Simona Russo,
Marco Stroppa

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2018

Papiri della Società Italiana : volume diciassettesimo (PSI XVII) / a cura di Francesca Maltomini, Simona Russo, Marco Stroppa. – Firenze : Firenze University Press, 2018.
(Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» ; 8)

<http://digital.casalini.it/9788864537566>

ISBN 978-88-6453-755-9 (print)

ISBN 978-88-6453-756-6 (online)

Progetto grafico di copertina Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

A. Dolfi (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, M. Garzaniti, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, A. Lenzi, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli, M.C. Torricelli.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

This book is printed on acid-free paper

CC 2018 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

PREMESSA

A distanza di cinque anni dal vol. XVI dei *Papiri della Società Italiana*, uscito nel luglio del 2013, ho il piacere di presentare ora questo vol. XVII.

In questo intervallo di tempo sono comparsi, sempre per la Firenze University Press, altri sei titoli della serie delle “Edizioni dell’Istituto Papirologico «G. Vitelli»”: gli *Atti* del Convegno del giugno 2012 sui papiri di Eschilo e di Sofocle (2013), il volume in onore di Revel Coles (2015), le *Comunicazioni* 12 (2015), il libro di Marco Stroppa sui bandi liturgici dello stratego (2017) e i due volumi *Antinoupolis II* (2014) e *Antinoupolis III* (2017).

Questo volume XVII dei *Papiri della Società Italiana* comprende l’edizione di 62 testi, tutti conservati su papiri dell’Istituto «Vitelli», dei quali 21 sono letterari o paraletterari (1654 - 1674), e 41 documentari (1675 - 1715). Nei documentari, analogamente a quanto è stato fatto nel vol. XVI, il primo gruppo (otto testi, 1675 - 1682) è di provenienza ermopolitana, in particolare dagli scavi del 1903 nel kôm Kâssûm. Gli ultimi due, 1714 e 1715, da Tebtynis, sono testi demotico-greci.

Tra i testi letterari, ne compaiono molti che sono in tutto o in parte già noti, e anche fra i documentari ve ne sono due già pubblicati in precedenza: queste riedizioni sono state ritenute opportune, al fine di dare una collocazione e sistemazione definitiva nella serie dei PSI a testi editi sparsamente (1655, 1656, 1663, 1664, 1666, 1683, 1713), oppure perché al testo già edito si è aggiunto un nuovo frammento (1657, 1659) o comunque nuove letture hanno comportato una visione nuova del pezzo (1658).

Vorrei segnalare a parte il 1674, che costituisce un implemento d’importanza determinante per P.Fouad inv. 267A, un foglio di codice astrologico e astronomico che era stato recentemente pubblicato da Jean-Luc Fournet e Anne Tihon.

Spero che la comunità scientifica possa apprezzare il lavoro di tutti coloro che – papirologi giovani e meno giovani, dall’Italia e dall’estero – hanno fornito l’edizione dei singoli testi, e soprattutto possa esser grata, come lo sono io, alla fatica dei tre valorosi (Francesca Maltomini, Simona Russo e Marco Stroppa), che con generosità estrema si sono sobbarcati il compito di curare la costituzione e l’assetto definitivo del volume.

Una parola di gratitudine, infine, anche per tutti quegli amici e colleghi che in vario modo, con suggerimenti e osservazioni (penso in particolare a Gabriella Messeri e Fabian Reiter), hanno supportato questo lavoro.

G.B.

Firenze, 5 maggio 2018

INDICE DEL VOLUME

PREMESSA	p. V
INDICE DEL VOLUME	p. VII
SIGLE DEI COLLABORATORI	p. X
CONCORDANZE	p. XI
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	p. XIII

TESTI LETTERARI E PARALETTERARI

1654. NT, <i>Acta Apostolorum</i> 7, 54-55; 57-58	V ^P	MS	p. 3
1655-56. Testi patristici			p. 6
1655. Greg. Nyss., <i>De vita Greg. Thaum.</i>	VI ^P	MS	p. 7
1656. Bas. Caes., <i>Ep.</i> 22, 3, 44-47	VI ^P	MS	p. 9
1657. Hom., <i>Od.</i> IV 382-412	II/III ^P	AC	p. 11
1658. Hom., <i>Od.</i> XI 424-431; 457-463	VI ^P	AC	p. 15
1659. Hom., <i>Od.</i> XV 8-18, 44-54, 194-210, 228-243; XVII 40-111	VI/VII ^P	AC	p. 19
1660. Hdt., I 114, 5 - 115, 1; 115, 3	V-VI ^P	FMa	p. 30
1661. Xen., <i>An.</i> VII 3, 3	II/III ^P	FMa	p. 34
1662. Dem., LXII (<i>Ex.</i>) 2, 2-3	II/III ^P	FMa	p. 36
1663. Diod., I 1, 5-11	II ^P	EAC	p. 38
1664. <i>Menandri Sententiae</i>	II ^P	CP	p. 42
1665. Frammento di prosa	II ^P	EAC	p. 46
1666. Frammento di orazione attica	III ^P	EAC	p. 50
1667. Glossario a <i>Illiade</i> , I 131-141, 148-159	II/III ^P	GB	p. 57
1668. Glossario a <i>Illiade</i> , XVII 259-373	II ^P	MS	p. 67
1669. Lessico alfabetico di termini omerici in η	I/II ^P	MS	p. 71
1670. Prosa con citazione omerica	I ^P	SP	p. 76
1671. Prosa con citazione da Demetrio di Scepsi	II ^P	FMa	p. 81
1672. Prosa non identificata	II ^P	RL	p. 85
1673. Astronomical Table: Template for Saturn	II/III ^P	AJ	p. 90
1674. Fragment d'un texte astrologique et astronomique	III ^P	JLF-AT	p. 97

TESTI DOCUMENTARI

1675-82. Papiri ermpolitani			p. 107
1675. Frammento di documento	81-96 ^P	GMS	p. 107
1676. Frammento di documento	7.11.86 ^P	GMS	p. 110
1677. Ricevuta di canone di affitto in denaro	88/89 ^P	GMS	p. 112

1678.	Copia di contratto di affitto	I ^p ex.	GMS	p. 114
1679.	Ricevuta del <i>thesauros</i>	105 ^p ?	ALG	p. 117
1680-81.	Registro di contabilità privata			p. 119
1680.	Conti	98-101 ^p ca.	GB-ALG	p. 119
1681.	Promemoria su un pagamento di <i>frumentum emptum</i>	p. 20.10.101 ^p	GB-ALG	p. 124
1682.	Titolo di atto e appunti contabili	I/II ^p	GMS	p. 130
1683.	Bando liturgico	3.11.182 ^p	MS	p. 136
1684.	Order Citing Petition to Issue Summons	221 or 225 ^p	DR	p. 139
1685.	Documento ufficiale	293-305 ^p	MS	p. 142
1686.	Verbale	III ^p	FMA	p. 147
1687.	Resoconto	II ^p	EAC	p. 150
1688.	Resoconto di spese per un bagno	post 58/59 ^p	MGA	p. 153
1689.	Petizione ad alto funzionario (prefetto?)	II ^p in.	RM	p. 157
1690.	Resoconto di vicenda giudiziaria	II/III ^p	FMA	p. 165
1691.	Richiesta di iscrizione fra gli efebi per Lucius Calpurnius Gaius	ante 29.8.205 ^p	GMS	p. 169
1692.	Richiesta di <i>epikrisis</i>	III ^p in.	GDM	p. 175
1693.	Frammento di registrazioni	I ^p	MGA	p. 179
1694.	Certificato di <i>penthemeros</i>	14.6.127 ^p	DMi	p. 182
1695.	Certificato di <i>penthemeros</i>	12.7.128-135 ^p	DMi	p. 184
1696.	Ricevuta di <i>stephanikon</i>	II/III ^p	ML	p. 186
1697.	Contrat de vente d'une fraction de terrain	post 117 ^p	PH-AM	p. 190
1698.	Contratto di affitto di terra	10.161-168 ^p	SR	p. 194
1699.	Contrat de location	ante 27.3.174 ^p	AM-NV	p. 198
1700.	Documento (brogliaccio?)	305/06 ^p ?	MS	p. 203
1701.	Agreement Concerning an <i>Enapographos</i>	V/VI ^p	TMH	p. 206
1702.	Dichiarazione giurata	466 ^p ?	SR	p. 210
1703.	Biglietto?	II ^p ex.	MSF	p. 214
1704.	Elenco di tasse	III ^p	LG	p. 216
1705.	Lista di magistrati	III ^p	LG	p. 221
1706.	Annotazione relativa a due depositi di granaglie	III ^p	PP	p. 224
1707.	Account of Receipts from Loans	III ^p	DR	p. 226
1708.	Conto di un'azienda agricola	III ^p	GMS	p. 230
1709.	Memorandum	IV ^p	SR	p. 234
1710.	Inizio di lettera	I ^p	MS	p. 239
1711.	Lettera privata	III/IV ^p	MSF	p. 240
1712.	Lettre privée émanant d'un milieu monastique	IV/V ^p	AD-AM	p. 242
1713.	Lettera privata	VI ^p	EAC	p. 245
1714.	Bilingual Receipt Concerning Greek Reeds	10-13 ^p	AW-TMH	p. 248
1715.	Bilingual 'House Sale'	7.9.37 ^p	AW-TMH	p. 259

INDICI

TESTI LETTERARI E PARALETTERARI	p. 277
Glossari omerici	p. 280
Lemmi	p. 280
Glosse	p. 281
TESTI DOCUMENTARI	p. 283
I. Sovrani, Consoli, Indizioni	p. 283
a. Sovrani e anni di regno	p. 283
b. Consoli	p. 284
c. Indizioni	p. 284
II. Mesi e giorni	p. 285
III. Nomi di persona	p. 285
IV. Nomi geografici e topografici	p. 289
V. Religione	p. 290
a. ambito pagano	p. 290
b. ambito cristiano	p. 290
VI. Cariche e termini civili e militari	p. 290
VII. Professioni, mestieri, incarichi	p. 291
VIII. Pesi, misure e monete	p. 291
IX. Tasse, gravami, ecc.	p. 292
X. Indice generale delle parole	p. 292
XI. Demotic Words	p. 301
a. Imperial Titles/Names	p. 301
b. Divine Names	p. 301
c. Personal Names	p. 301
d. Words	p. 302
e. Numerals	p. 303

TAVOLE I-LI

SIGLE DEI COLLABORATORI

AC = Alberto Ciampi
AD = Alain Delattre
AJ = Alexander Jones
ALG = Antonio López García
AM = Alain Martin
AT = Anne Tihon
AW = Andreas Winkler
CP = Carlo Pernigotti
DMi = Diletta Minutoli
DR = Dominic Rathbone
EAC = Eleonora Angela Conti
FMa = Francesca Maltomini
GB = Guido Bastianini
GDM = Gianluca Del Mastro
GMS = Gabriella Messeri Savorelli

JLF = Jean-Luc Fournet
LG = Laura Giuliano
MGA = Maria Grazia Assante
ML = Micaela Langellotti
MS = Marco Stroppa
MSF = Maria Serena Funghi
NV = Naïm Vanthieghem
PH = Paul Heilporn
PP = Paola Pruneti
RL = Raffaele Luiselli
RM = Roberto Mascellari
SP = Serena Perrone
SR = Simona Russo
TMH = Todd M. Hickey

1689. PETIZIONE AD ALTO FUNZIONARIO (PREFETTO?)

inv. 1695

?

cm 12,1 x 23,5

Tav. XXXIII

II^p in.

Il frammento di papiro, di provenienza sconosciuta, conserva i resti di 20 righe di scrittura paralleli alle fibre. Il foglio è mutilo in alto; conserva i margini sinistro (soltanto all'altezza dei rr. 5-7), e destro (soltanto per i conclusivi rr. 19-20). In fondo sono conservati cm 8-9 di papiro lasciato non scritto, con un segmento dell'originario bordo inferiore. Il *verso* è vuoto. La scrittura è notevolmente simile a quella di P.Phil. 1 (ca. 120-124^p), sebbene il *phi* qui sia tracciato con l'occhiello triangolare (rr. 4, 9, 14) mentre in P.Phil. 1 è sempre circolare o tondeggiante. Confrontabile è anche la scrittura di P.Oxy. II 270 (94^p).

La natura del testo risulta chiara, in particolare, dal contenuto degli ultimi righe (17-20): una petizione con grande probabilità rivolta al prefetto (r. 18) su un contenzioso creditizio che nella sezione precedente era riassunto in modo piuttosto conciso (rr. 1-14). Tenendo infatti conto che la porzione di foglio preservata ha un'altezza di circa 23 cm, possiamo ipotizzare che manchino solo circa 5 o 6 cm della parte superiore. E, considerando che il corpo delle lettere e l'interlinea tendono qui a essere non troppo ridotti e abbastanza regolari, è verosimile che dell'inizio del testo siano andati perduti solo pochi righe. Questi dovevano contenere il nome e il titolo del destinatario, forse in due righe, e i nomi dei presentatori della petizione, cioè un certo numero di fratelli (cfr. r. 2) il cui elenco poteva occupare tre o quattro righe. Quanto visibile nell'attuale r. 2 potrebbe quindi effettivamente costituire l'inizio della descrizione dei fatti.

Alcuni dettagli della vicenda rimangono incerti a causa della frammentarietà del testo, ma è comunque possibile individuare la sostanza della disputa: il padre dei richiedenti aveva avuto in prestito da un certo Capitolinus una somma di denaro, che aveva cominciato a restituire tenendo anche conto degli interessi. Al tempo di questa petizione probabilmente entrambi gli originari contraenti sono ormai morti, ed evidentemente chi ha ereditato il credito (forse il fratello di Capitolinus, r. 9) non riconosce quanto già ripagato, o pretende comunque più di quanto, secondo i petenti, sarebbe legalmente dovuto; tanto che a questo fine pare sia stato anche prodotto un documento falso o, in ogni caso, inattendibile (vd. comm. al r. 14, *ψε]υδο]γρα]φί]α*). Dalla relativa brevità del testo e dai riferimenti a certi dettagli procedurali (rr.

15-18) si comprende che questa poteva essere una richiesta ulteriore in aggiunta a una serie più ampia di documenti riguardanti un procedimento già avviato: autorità di vario livello avevano forse già ricevuto precedenti petizioni con ulteriori dettagli, già ascoltato o almeno convocato le parti in causa, e quel che ora si chiede è una nuova convocazione e un richiamo dell'avversario.

Alla fine del documento, dopo il saluto formulare, non sono state aggiunte la data e altre informazioni (dichiarazione di consegna o altra identificazione dei presentatori): come in molti altri casi ciò rivela che, tra i vari duplicati che uno scrivano era solito realizzare in simili occasioni, questo non era l'esemplare destinato alla presentazione e al disbrigo da parte della cancelleria, ma si trattava, piuttosto, della copia o di una delle copie fin dall'inizio conservate dai richiedenti o dai loro legali come promemoria.

- - - -

± 5] . [± 7] . [± 10
 ± 3] ριων ὁ πατήρ ἡμῶ[ν ἐ]δαν[εία-
 το] παρὰ Καπετωλέινου . . [.] υδιο . . [± 2 ἀρ-
 χ[υρ]ικὸν κεφάλαιον οὗ τριπλάσιον
 5 τ]όκον ἐχορήγησεν περιῶν [κ]αὶ μ[ε-
 τὰ τὸν ἐκείνου θάνατον διέτέ[λεσε
 χορηγοῦντ[ο]ς πλείονι χρόνῳ . . . [± 2
 ± 2]ων ἀμνηστειάν ποιησάμενος [± 3
 ± 3] κληρονόμος ἀδελφὸς ὧν . . το[± 1
 10 ± 3] . ησεν . [± 2]ηι νόμιμα οὔτε προ[± 3
 ± 2] . εἰς τὰς δόσεις οὔτε τὸ τοῦ κεφαλ[αίου
 ± 2] [ἐ]ξομολογησάμενος υ[.] π[. [± 3
 c]υναρ[πά]σαι κτήματα ἡμῶν [± 6
 ± 2]ημια[± 3 ψε]υδογραφία. ἐὰν οὖν δ[όξη] σοι ± 1
 15 κελεῦσ[αι ± 3] . οτ . θῆναι ἡμᾶς εἰ[± 6
 ± 3] γω[± 5] . ε[.] καὶ ὁ ἀντίδικος [± 5
 ± 5 παραγγ[ελῆναι] τε αὐτ[ῷ] ± 6
 ± 5 τῷ ἱερ[ωτάτῳ] σου βήμ[α]τι . . . [.] .
 ± 8] . ἵν' ὦμεν εὐεργετημένοι.
 20 διευτύχει

...] nostro padre prese a prestito da Capitolinus figlio di [...] una somma in denaro di cui fornì triplo interesse mentre era in vita, e dopo la morte di quello continuò a fornire per un tempo ulteriore [...] scordando/omettendo

[...] il fratello erede [...] norme (?) né [...] le rate né quanto [è stato ripagato?] della somma avendo riconosciuto [per (?)] sottrarci nostre proprietà [...] con un documento falso. Se dunque [ritieni opportuno ...] ordinare che noi [rendiamo conto (?) ...] e l'avversario [non si presenta (?)], [...] che gli sia comandato [di presentarsi] al tuo sacro e inviolabile tribunale [e ...], affinché noi siamo beneficiati. Salute.

2.] , ρίωv : probabilmente]τ,]ξ o]χ, dato il tratto alto attaccato al *rho* seguente. Sono portato a escludere che questa fosse la parte finale del nome del padre, poiché nei documenti, sia in contesti formali sia in lettere private, il nome proprio, se specificato (varie decine di casi), è sempre posposto alla sequenza ὁ πατήρ ἡμῶν/μου, e lo stesso vale per ἡ μήτηρ ἡμῶν/μου; diversamente accade qualche volta se queste locuzioni non esprimono il soggetto grammaticale della frase (quindi in casi differenti dal nominativo) o quando sono in associazione con altri pronomi – soprattutto αὐτοῦ – o con altri termini parentali, ma queste eccezioni sono perlopiù in lettere private e sono molto rare in contesti formali in cui la scrittura è più controllata. Al di fuori dei papiri ὁ πατήρ (o ἡ μήτηρ) ἡμῶν/μου preceduto dal nome proprio compare in alcuni passi della tradizione biblica, per es. LXX, Reg. I 23.17, καὶ Καουλ ὁ πατήρ μου; Mac. I 42.10, Φινεεσ ὁ πατήρ ἡμῶν; NT, Ep.Jac. 2.21, Ἀβραάμ ὁ πατήρ ἡμῶν. Né è troppo convincente l'ipotesi di lettura ὁμο[[πα]τρίων, da riferirsi ai presentatori (con παρά + gen.), fratelli definiti “figli dello stesso padre”, con cui si sarebbe concluso il prescritto, per dare poi avvio al racconto dei fatti con ὁ πατήρ ἡμῶ[v; non mi risultano infatti paralleli simili di prescritti di petizioni: in alcuni casi la relazione tra fratelli è espressa, per es., con ἀμφοτέρων oppure τῶν τριῶν e poi il nome del padre. Fabian Reiter gentilmente mi suggerisce πλερίων (cfr. r. 5), parola che, pur essendo in altri papiri posta prevalentemente tra il soggetto e il verbo reggente (ma cfr., per es., P.Stras. I 9, 5), qui per significato completerebbe bene la frase seguente e, forse preceduta da ἔτι, potrebbe essere stata in apertura del racconto.

3. Καπετωλείνου : l. Καπετωλίνου; la variante con *epsilon* nella seconda sillaba invece di *iota* per i termini inizianti in Καπιτωλ- è rara nei papiri (P.Oxy. XLIII 3135, 7-8, con nota). Nome dalla forte caratterizzazione ‘romana’, è attestato in Egitto dal II^p, tra l'altro come *cognomen* di epistrateghi (Umbricius Capitolinus, Aquilius Capitolinus). In alcuni documenti compare anche da solo come nome personale, perlopiù di militari (per es. all'inizio del II^p, un centurione in O.Did. 50, 1; nel III^p un *beneficiarius* in P.Yale III 137, 125; un veterano in P.Prag. II 137, 60); cfr. anche Theudios (?) figlio di Capitolinus in P.Lond. II 188r (p. 141), 83 (post 212^p).

...[.]υδιῶ : forse Κλ[α]υδιῶν ? Ma altri nomi più rari contenenti la sequenza υδι sono comunque da tenere in considerazione. Né da escludere sarebbe l'articolo τοῦ seguito da un nome iniziante in Διῶ-, per quanto tra le tracce di un ipotetico *tau* e lo *hypsilon* sembri esserci più spazio che per un solo *omicron*; l'articolo davanti al patronimico è diffuso anche in epoca romana, sebbene usato in modo più oscillante rispetto all'epoca tolemaica (cfr. Mayser, *Gram.*, II.2, § 54).

3-4. ἀρ[χ]ῶν κεφάλαιον : l'espressione ricorre identica prevalentemente in varie *parachoreseis* di terra catecica, ma cfr. anche P.Oxy. XIV 1644, 14 (63/62^a), un accordo per la ridefinizione di un debito ereditato, e BGU III 813, 9 (II^p), un ordine di pagamento emesso in seguito a un analogo accordo. La fine del r. 3, dopo il nome del creditore, poteva contenere la quantificazione della somma prestata, ma non necessariamente, poiché, come detto, questo racconto ha carattere riassuntivo.

4. τριπλάσιον : ma non si può escludere del tutto l'ipotesi di lettura τριπλάσιον[α. Per l'aggettivo τριπλάσιος, cfr. P.Cair.Zen. III 59477 (III^a med.), 13, τὰς τε χρείας τοὺς παρεξόμεθα τριπλάσιος; P.Hal. I (III^a med.), 113, τριπ[λ]ασίου τοῦ ἀναλώματος e 208, τριπλάσια τὰ ἐπιτίμια; tra le iscrizioni l'editto di Tiberio Giulio Alessandro (OGIS II 669 = SB V 8444; 68^p) alla l. 59, ἡ τριπλάσιον ἀποδώσει. Per l'aggettivo τριπλάσιον cfr. P.Oslo III 153 (II^p in.), 14, τριπλασίονα ἡμῶν ἔσθουσιν. Entrambe le forme sono ben documentate in testi letterari. Nei papiri è maggiormente rappresentata la forma avverbiale τριπλάσιως, in una decina di documenti di epoca tarda, nella formula contrattuale del tipo εἰ δὲ καὶ ἦτον φροντίζω τῆς βεβαιώσεως τριπλάσιως τὸ τίμημα ἀποδώσω (es. P.Mich. XIII 664, 32, di fine VI^p). L'associazione con τόκος non compare altrove.

5-6. Per esempi di altri documenti concernenti crediti e debiti ereditati da familiari cfr., in epoca tolemaica, P.Oxy. XIV 1644 (63/62^a) e in epoca romana P.Oxy. X 1282 (83^p), P.Flor. I 61 (= M.Chr. 80; 85^p), P.Oxy. LXXV 5052 (86/87^p), P.Athen. 29 (121^p), P.Gen. I² 6 (146^p), P.Amh. II 113 (157^p), XIII 1324 (173^p). P.Gen. I² 6 è una petizione in cui il creditore chiede allo stratego di convocare la controparte al fine di recuperare la somma prestata con regolare contratto da suo padre 12 anni prima; non è citato il coinvolgimento di altri funzionari, ed è un esempio di come il primo passo per far valere simili obbligazioni poteva consistere nel richiedere un intervento diretto delle autorità distrettuali, mentre il ricorso a più alti tribunali, come col presente documento, si rendeva necessario nel caso di ulteriori complicazioni dei contenziosi. Sull'ereditarietà di obbligazioni e debiti nella tradizione greca cfr. M.Chr., I, pp. 234-236: in vari modi anche il diritto greco di epoca più antica prevedeva come il diritto romano (cfr. Gaius, *Inst.* II 156-173) l'espressa rinuncia all'eredità per sottrarsi all'onere dei debiti contratti da parenti deceduti; i postulanti di 1689 ne avrebbero avuto facoltà nel caso avessero realmente ereditato debiti insostenibili. Cfr. P.Ryl. II 117 (269^p) (sulla natura della 'cessione' menzionata al r. 22 cfr. S. Solazzi, *PRyl.* 117, in *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso*, Milano 1925, pp. 246-252) e P.Oxy. I 76 (176^p) (sul quale cfr. M.Chr., I, p. 235).

8. ἀμνητεῖαν : l. ἀμνητίαν, sebbene la forma ἀμνητεῖα sia qualche volta documentata nella tradizione di testi tardoantichi o medievali.

L'unico parallelo per la locuzione ἀμνητίαν ποιεῖν è BGU VII 1578, 16 (post 212^p), una petizione: il punto è assai lacunoso ma si può comunque supporre che con queste parole si spiegasse che la figlia querelata dal padre mancava di 'ricordare' e quindi era 'irricognoscente' verso quanto da lui elargito in passato, ma non si può escludere che si intendesse una specifica materiale 'dimenticanza', e quindi un 'inadempimento' nell'assistere il genitore. Cfr. l'impiego del verbo ἀμνημονέω in P.Col. III 11, 9 (257^a) con possibili simili connotazioni ma, mediante la negazione, in un contesto positivo. Anche

in UPZ I 110, 79 (164^a) la duplice sfumatura di difetto della memoria e negligenza si può ravvisare nell' ἀμνηστία attribuita agli amministratori locali riguardo a disposizioni e ordini che hanno mancato di seguire. Oltre a queste, l'unica altra occorrenza del sostantivo nei papiri è attualmente in P.Oxy. XIV 1668, 18 (III^p), dove ἀμνηστία indica senza dubbio una "amnistia" concessa dal prefetto. Si può supporre che in questo punto di 1689 si rimarcasse che mai c'era stata una dimenticanza del debitore nel pagare quanto dovuto, ma non si può escludere, considerando le lacune, che la 'perdita di memoria' potesse essere del creditore che disconosceva i pagamenti, così avvicinando questo agli altri testi qui menzionati, dove la parola è usata per dipingere un comportamento negativo. Dato che l'argomento era un'obbligazione privata, si può escludere che qui il riferimento fosse a un qualche 'condono' da parte delle autorità.

9-10. La penultima lettera parzialmente visibile del rigo è più probabilmente *omicron*, sebbene con un margine di incertezza: ciò induce a mettere da parte l'ipotesi di lettura ἀδελφὸς ὦν οὕτῃς [, e non escluderei quindi ἀδελφὸς ὦν αὐτὸς | [± 3]. ηεν. [. Ma in lacuna tra la fine del r. 9 e l'inizio del r. 10 potrebbe anche esserci il nome dell'erede di Capitulinus.

10. νόμιμα : sia sostantivato sia con funzione propriamente aggettivale, νόμιμος può prendere diverse connotazioni; il riferimento è qui comunque a qualcosa che è stato fatto *contro* o *conformemente* a "norme", "regolamenti".

11.] . εἰς τὰς δόσεις : dunque forse εἰς τὰς δόσεις. La segmentazione alternativa π]λξίςτας δόσεις appare meno probabile perché le piccole tracce sul margine della lacuna non sembrano appartenere a un *lambda*. Non è, comunque, completamente da escludere la lettura] . ης.

11-12. τὸ τοῦ κεφαλ[αίου] | [1-2] : all'inizio del rigo 12 doveva esserci un sostantivo neutro piuttosto breve che si può supporre indicasse quanto già "pagato", "restituito" o "ricevuto" della somma iniziale. Un participio aoristo passivo neutro sostantivato si adatterebbe bene alle tracce visibili, che sono compatibili con le letture] . ϑέγν o] . οθέγν. Le tracce sul limite della lacuna,]εῖ,]τῖ oppure]η (non *delta*, il che esclude -δοθέγν), suggerirebbero ἐκ]τῖςθέγν o ἐκτ]εῖςθέγν, sebbene le forme del participio di ἐκτίνω non siano mai attestate nei papiri; in letteratura cfr. ἐκταισθέντος in Dem., *In Neaeram* 7. Fra le altre possibili integrazioni, χρ]ηςθέγν, "quanto prestato", produrrebbe il senso contrario a quanto ci si aspetterebbe in base alla ricostruzione del testo, né molto convincente sembra μν]ηςθέγν, "quanto della somma è stato ricordato".

12. υ[] . π[: oppure υπ[. [se si ammette che l'esile lembo di papiro a destra appaia più distante del dovuto per un'ingannevole deformazione delle fibre. Qui ci si aspetterebbe un verbo col senso di "volere" o "tentare", che reggesse il successivo infinito, oppure una preposizione che introducesse una finale implicita; la seconda alternativa si accorderebbe alla lettura ὑπὲρ τοῦ] | [c]υναρ[πά]ζαι.

13. [c]υναρ[πά]ζαι : per l'uso del verbo con lo stesso prefisso nell'esposizione di un simile contenzioso su un debito e un'ipoteca, cfr. P.Ryl. II 119, 28 (κατὰ πᾶν οὖν συνηρπαζέμενοι ὑπὸ τούτου...); per esempi di altri composti di ἀρπάζω in petizioni su proprietà contese, cfr. lo stesso P.Ryl. II 119, 25-26 e inoltre P.Ant. II 88, 7; BGU I 291,

13; IV 281, 31-32; X 1102, 14; XV 1534, 8. I redattori in questi casi scelgono termini fortemente connotati che altrove descrivono situazioni di vera e propria rapina.

14. $\psi\epsilon\upsilon\delta\omicron\gamma\rho\alpha\phi\acute{\iota}\alpha$: il riferimento a una deliberata falsificazione potrebbe ben adattarsi allo scenario del presente documento. Ma non è da escludere che a volte sia il sostantivo sia il verbo $\psi\epsilon\upsilon\delta\omicron\gamma\rho\alpha\phi\acute{\epsilon}\omega$ (P.Enteux. 63, 18; P.Tebt. I 78, 17; III 235, 21) possano essere impiegati col senso più ampio di scrittura “non rispondente al vero” senza necessariamente implicare la volontarietà. Oltre che in 1689, nei papiri il sostantivo compare soltanto in P.Wisc. II 86 (= P.Leit. 16 = SB VIII 10208), 28-29, dove i petenti fanno presente ai *dekaprotai* che l’ammontare di terre loro attribuite nelle liste dei contribuenti è superiore a quello effettivo, ma con la specificazione che ciò può essere dovuto a “errore” del funzionario di villaggio (rr. 9-10, $\zeta\omega\varsigma\ \kappa\alpha[\tau]\acute{\alpha}\ |\ \pi\lambda\acute{\alpha}\nu\eta\nu$): simili precisazioni compaiono in altre petizioni riguardanti erronee registrazioni da parte di funzionari, ma col termine $\acute{\alpha}\gamma\nu\omicron\iota\alpha$ invece di $\pi\lambda\acute{\alpha}\nu\eta$, per es. CPR XXIII 17. Cfr. l’uso neutro che di $\psi\epsilon\upsilon\delta\omicron\gamma\rho\alpha\phi\acute{\iota}\alpha$ e $\psi\epsilon\upsilon\delta\omicron\gamma\rho\alpha\phi\acute{\epsilon}\omega$ fa Polibio, XII 7.6, XII 25k.1, XVI 14.8, XIX 12.12, che ogni volta a questi aggiunge ulteriori termini per chiarire se inesatte informazioni (date da altri storici ed eventualmente da lui stesso) siano dovute a volontarietà oppure a inconsapevole errore.

$\delta[\acute{\omicron}\xi\eta$: quanto rimane della prima lettera è più compatibile, in questa mano, con *delta* che con *phi*; dunque, la lettura $\delta\acute{\omicron}\xi\eta$ è preferibile a $\phi\acute{\alpha}\iota\nu\eta\tau\alpha\iota$, che pure non è del tutto da escludere. La formula $\acute{\epsilon}\alpha\nu\ \phi\acute{\alpha}\iota\nu\eta\tau\alpha\iota\ \kappa\omicron\iota$, già presente nelle petizioni ai funzionari del periodo tolemaico, è infatti ben diffusa fino ai primi anni del II^p, quando diventa nettamente prevalente la formula $\acute{\epsilon}\alpha\nu\ \delta\acute{\omicron}\xi\eta\ \kappa\omicron\iota$, rara nelle petizioni di epoca romana fino alla fine del I^p – mentre $\acute{\epsilon}\iota\ \kappa\omicron\iota\ \delta\omicron\kappa\epsilon\acute{\iota}$ era caratteristica delle petizioni al re di epoca tolemaica. Un repertorio completo di questo tipo di formule in epoca romana è in Mascellari, *Petizioni*; per l’epoca tolemaica cfr. le osservazioni di A. Di Bitonto, *Le petizioni al re. Studio sul formulario*, Aegyptus 47 (1967), pp. 17-18, e *Le petizioni ai funzionari nel periodo tolemaico*, Aegyptus 48 (1968), pp. 73-74. La presenza di $\omicron\upsilon\nu$ all’interno di tali locuzioni è comunque inusuale per una petizione: è invece ben attestata in lettere private e in alcune richieste alle autorità per affitti, acquisti, concessioni.

Ci si aspetterebbe subito dopo un tipico verbo di richiesta come $\acute{\alpha}\xi\iota\omicron\upsilon\mu\epsilon\nu$ – o $\acute{\alpha}\xi\iota\acute{\omega}$ ammettendo un’oscillazione tra singolare e plurale come, per es., in P.Lond. II 177 (p. 167), 24-26, dove il presentatore della petizione è formalmente uno solo anche se altri fratelli sono parte lesa –; ma lo spazio che rimane in lacuna alla fine del r. 14 è molto limitato: inconsueta sarebbe anche l’assenza del pronome $\kappa\omicron\iota$ in queste formule di attenuazione della domanda (ma cfr. SB XII 10797 = P.Mich. IX 529r, 14), le cui singole parole non vengono mai abbreviate, e anche senza $\kappa\omicron\iota$ lo spazio sarebbe poco per il verbo sia al plurale che al singolare. Bisognerebbe di conseguenza supporre in fine rigo un’abbreviazione non frequente come $\acute{\alpha}\xi(\iota\omicron\upsilon\mu\epsilon\nu)$ o $\acute{\alpha}\xi(\iota\acute{\omega})$. Una completa omissione del verbo di richiesta è rarissima nelle petizioni, ma potrebbe essere stata indotta dalla presenza di $\delta[\acute{\omicron}\xi\eta$, da cui sarebbero fatti dipendere il vicino infinito $\kappa\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\delta\epsilon\iota$ e poi gli altri, dimenticando però il verbo reggente del periodo: cfr., per un caso del genere, SB XIV 12087, 15 e il commento dell’editore H.C. Youtie, mentre in P.Lond. III 924 (p. 134)

= W.Chr. 355 gli infiniti ai rr. 15-16 mancano completamente di un appropriato verbo reggente. D'altronde la dipendenza da una congiunzione condizionale, come quella al r. 14 o un'altra in lacuna, giustificerebbe il nominativo ὁ ἀντίδικος[ς al r. 16 (cfr. nota). Ipotizzando che il verbo principale fosse posposto – come per introdurre una vera apodosi di un periodo ipotetico in cui la richiesta di convocazione al tribunale sarebbe posta come conseguenza dell'esito negativo dei primi tentativi di accertamento – si creerebbe una struttura sintatticamente logica, ma inconsueta per una richiesta di petizione. Se si ponesse il verbo all'inizio del r. 17, il τε dopo παραγγεῖλαι potrebbe indicare una correlazione (τε ... καί, cfr. Mayser, *Gram.*, II.3, § 164, p. 163) con un altro infinito tra i rr. 18 e 19. Un verbo reggente all'inizio del r. 16 – le tracce potrebbero essere compatibili anche con ἀξιῶ[, ma γῶ[è graficamente più probabile – sarebbe difficile da conciliare con la frase καὶ ὁ ἀντίδικος[ς così vicina (in un inciso?).

15.] .οτ. θηvai oppure] .οτ. θηvai : dal verbo deve dipendere direttamente il pronome ἡμᾶς; se infatti questo fosse in dipendenza di un altro verbo (ora in lacuna), ci si aspetterebbe la presenza di una particella connettiva come δέ, ma la lettera dopo ἡμᾶς è sicuramente *epsilon*. Le letture π[ροτεθῆναι o ἀ[ποτεθῆναι sarebbero quindi difficilmente conciliabili con questa frase. A quel che è visibile sul papiro si potrebbe adattare ἐπε[ρωτηθῆναι, quindi “ordinare che noi siamo formalmente interrogati”, “consultati”, “sentiti”, con un verbo frequente in formule contrattuali ma inusuale in una richiesta di questo genere. Si può in alternativa ipotizzare che dietro un errore di scrittura si nasconda il verbo λογοθετέω, che, pur non frequente nei papiri, compare alcune volte in analoghi contesti giudiziari e con significati compatibili col presente testo: a causa di un banale salto di sillaba λο[γοτηθῆναι per λογοθετηθῆναι, cioè “che noi siamo esaminati”, “chiamati a rendere conto”, eventualmente in contraddittorio con la controparte; cfr. P.Diog. 17, 31 (132-248^p) proprio nella richiesta conclusiva di una petizione al prefetto (ἀξιῶ ἐάν σου τῇ τύχῃ δόξη κελεύεις γραφή[ναι ± ? ἐξ αὐ]θεντείας σου λογοθετηθῆναι πρὸς αὐτὸν ecc.), e inoltre M.Chr. 372 II, 3 e P.Oxy. XIV 1630, 12.

16.] .ε[: probabilmente]αε[o]με[. Dopo l'*epsilon* è possibile che ci fosse un'altra lettera in lacuna, ma non è sicuro: in quel punto poteva essere stato lasciato un piccolo spazio e il *kappa* seguente poteva essere particolarmente allargato.

καὶ ὁ ἀντίδικος[ς : tenendo anche conto di quanto osservato per il r. 14, una proposta di integrazione può essere καὶ ὁ ἀντίδικος[ς μὴ παρῇ oppure μὴ ὑπακούσῃ, in dipendenza da ἐάν οὖν oppure di un'altra congiunzione condizionale ora in lacuna. Tra i vari esempi di avversari che ripetutamente non si presentano alle udienze cfr. i casi di P.Mich. IX 534 e P.Oxy. III 486r.

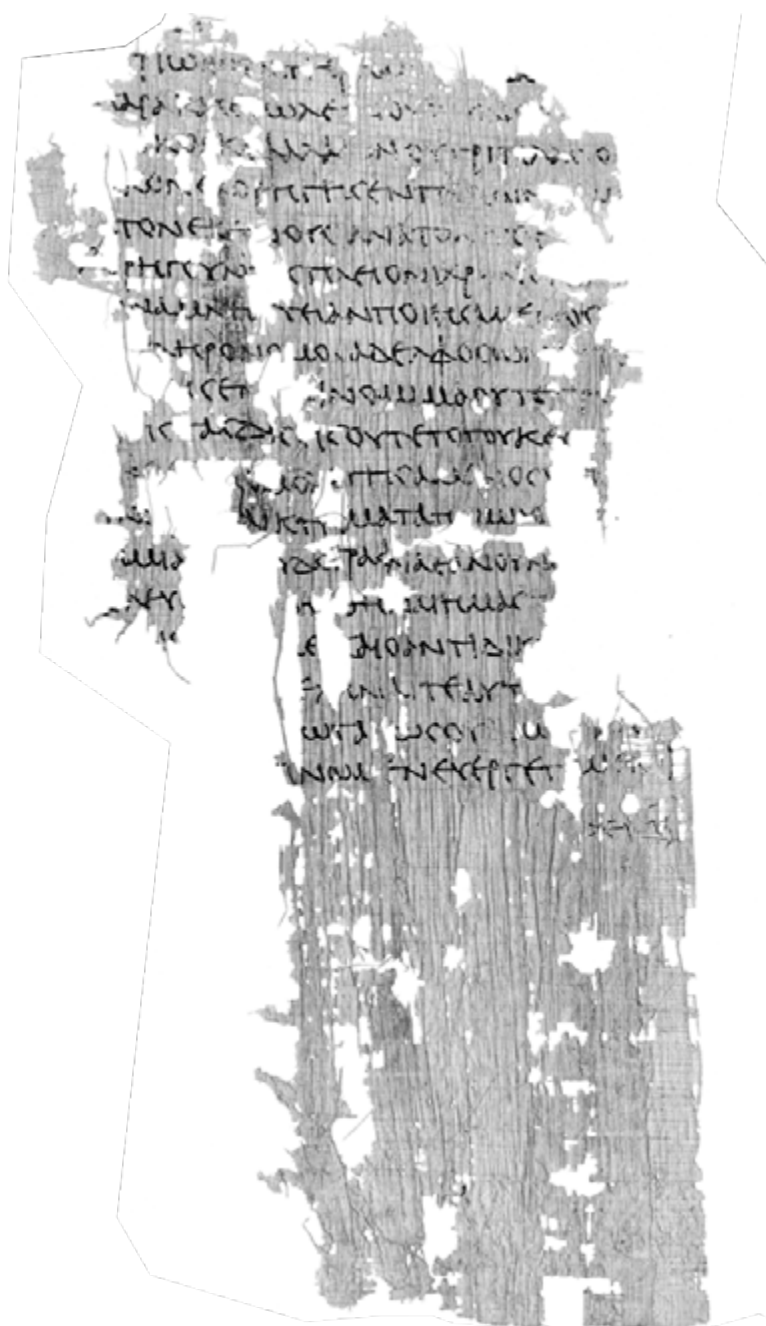
17-18. In lacuna, probabilmente spezzato tra i due righi, doveva trovarsi uno dei verbi che indicano, in documenti di questo tipo e in espressioni abbastanza standardizzate, il rendersi disponibili e l'aspettare per presentarsi a un'udienza: col dativo si potrebbe integrare προσκαρτερεῖν (o -ῆσαι, -ῆσειν) (cfr. P.Hamb. I 8, 7-8; SB XVI 12556, 6) o προσεδρεύειν (cfr. P.Mil.Vogl. IV 237, 10; P.Amh. II 81, 9-10).

τῷ ἱερ[ωτάτῳ σου βήμ[α]τι: il carattere di 'sacralità' è nei documenti normalmente attribuito al tribunale del prefetto (cfr., per es., P.Mil.Vogl. VI 265, 16-17; P.Louvre I 2, 29-30), ma compare una volta riferito all'attività giudiziaria di un funzionario di livello

comparabile: in P.Stras. IV 196, abbozzo di una lettera di convocazione a un'udienza, al r. 17 τῷ ἱερωτάτῳ βήματι si riferisce al tribunale dell'idiologo; nell'edizione (v. *corrigenda* a p. 188) segue αὐτὸ[c], che tuttavia è probabilmente da integrare come αὐτο[ὸ] associato alla parola precedente, in quanto nei documenti è di consueto ben precisata l'identità del tribunale di cui si parla, con sostantivi o pronomi (oltre a **1689** cfr., per es., XIII **1357**, 5-6; SB I 4416, 26-27; P.Ross.Georg. II 27, 7; SB XVI 12556, 7). In altri documenti su papiro l'aggettivo ἱερώτατος è riferito al Nilo e, una volta, al toro Api (P.Gen. I² 36, 7); dalla fine del II^p ricorre come appellativo di alcuni eredi designati al trono imperiale (cfr. F. Mitthof, *Vom ἱερώτατος Καῖσαρ zum ἐπιφανέστατος Καῖσαρ. Die Ehrenprädikate in der Titulatur der Thronfolger des 3. Jh. n.Chr. nach den Papyri*, ZPE 99 [1993], pp. 97-111) e, frequentemente, del fisco imperiale. Se ne deduce che questo superlativo implicava concettualmente, per chi ne faceva uso, la dignità imperiale (cfr. le traduzioni degli editori di P.Prag. I 117, 8-9; P.Gen. I² 16, 14 e P.Gen. II 109v, 5-6), il potere che anche attraverso delega da quella derivava, e la sua inviolabilità giuridica. Anche per questo motivo preferisco la traduzione del superlativo con l'endiadi "sacro e inviolabile".

20. Il saluto è scritto dalla stessa mano del resto del testo ma in maniera più corsiva, e con l'aggiunta di due brevi tratti pressoché orizzontali (quasi due 'svolazzi'), sopra e sotto la parola.

Roberto Mascellari



1689. Petizione ad alto funzionario (prefetto?)
(ridotto)